

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità
di S. Antonino in Piacenza
supplemento a "il Nuovo Giornale"
settimanale della diocesi
di Piacenza-Bobbio - n. 44
di venerdì 14 dicembre 2007
Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Piacenza -
c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale
di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Don Davide Maloberti -
Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: Tipografia MV,
Via Bentelli - Piacenza
**Numero tre
Dicembre 2007**
Distribuzione gratuita



Avvento-Natale 2007

*Tu sei
mio figlio*

Tante volte i nostri genitori, guardandoci, hanno pronunciato con intensa tenerezza: "Tu sei mio figlio"! Parole semplici, ma capaci di riportarci all'origine della nostra esistenza, di dare consistenza alla nostra identità e di rafforzare in noi la coscienza di appartenere a qualcuno che ci ama. Di aiutarci a comprendere che all'inizio della vita non ci siamo noi, ma un atto di amore del quale la nostra vita ne è semplicemente il frutto visibile. In altre parole, siamo e rimaniamo davanti alla vita debitori di tutto; della nostra vita, appunto. E ricordarci che siamo "figli", dovrebbe essere il migliore antidoto al mito dell'uomo "che si è fatto con le proprie mani" che, da sempre, rischia di impadronirsi del cuore di molti e forse anche del nostro. E perché non avessimo più dubbi che per assaporare il gusto della vera vita occorre "diventare piccoli", Dio stesso si è fatto piccolo.

E' il mistero del Natale: Dio che si presenta all'uomo ad altezza di Bambino. Lo ricorda molto bene il nostro Papa, Benedetto XVI: Egli è venuto come un bambino... Forse ci saremmo

arresi più facilmente di fronte alla potenza ... Ma egli non vuole la nostra resa, vuole il nostro amore.

Per questo non abbiamo paura davanti a Lui, lo possiamo avvicinare, toccare e, addirittura, può sorgere un'amicizia tra noi e Lui. Egli si è abbassato fino alla terra, fino a questo nostro piccolo pianeta, fin dentro la miseria della nostra umanità. Si è abbassato a tal punto che può sollevare la pecorella smarrita dal cespuglio dov'era rimasta impigliata, può caricarla sulle spalle e portarla con sé. Dio si è abbassato: anche noi siamo invitati a deporre la nostra presunzione, la nostra supponenza e i nostri pregiudizi e diventare di nuovo sem-



plici. Solo così possiamo tornare a vedere ed incontrare Dio che ha voluto diventare un bambino, un Dio che si può toccare, che si può prendere tra le braccia e coprire di baci, un Dio che sorride e respira. Un Dio ... bambino come i bambini che rallegrano la vita della nostra parrocchia!

Dio si fa bambino, si chiama Gesù. E' uno di noi. E' vero uomo, per sempre imparentato con noi, con le nostre gioie e sofferenze, fatiche e speranze. Ma è un bambino specialissimo, unico, singolare. E' il Figlio che Dio, il Padre di tutti noi, ci ha mandato perché possiamo capire quanto ci vuole bene. E' Dio lui stesso. E' il nostro Salvatore, il Salvatore del mondo. Su, andiamo anche noi a Betlemme, andiamo e adoriamo. Questo bambino chiede a noi "grandi" che ci facciamo bambini. Tornare fanciulli è l'impresa più dura e più lunga cui ci si possa accingere. Farsi piccoli innanzi a Dio, come Egli, il Figlio di Dio si è fatto piccolo in mezzo a noi. Allora sarà un bel Natale per tutti!

Don Giuseppe

Nelle foto, la "Natività" di Serafino de' Serafini, che ha accompagnato l'Avvento diocesano.



Buon Natale

Insieme a monsignor Gabriele e ai Canonici del Capitolo, auguro a tutta la comunità parrocchiale di vivere un Santo Natale del Signore Gesù. Auguro a ciascuno di voi il dono dello stupore e della gratitudine. Stupore e gratitudine per il nostro Dio che non ha voluto camminare sopra i tetti della storia, ma ha voluto camminarvi dentro. Stupore e gratitudine per il nostro Dio che ha posto nell'uomo il suo "nascondiglio" più caro, che nell'uomo si vela e si rivela.

E come Charles Péguy scrisse una volta a proposito dello scrittore Victor Hugo: "Egli non vedeva il mondo con uno sguardo abituato [...] E' lo stupore che conta. Il vecchio Hugo vedeva il mondo come se fosse appena nato", anch'io auguro a me e auguro a ciascuno di voi di guardare al Natale, all'Emmanuele, come se fosse appena nato: con occhi e cuore di stupore, liberi da inutili e sterili nostalgie. BUON NATALE!

Don Giuseppe

GRUPPI DI CATECHESI 2007-2008

Cammino d'iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi

Primo anno (II elementare)

Suor Paola e Rita Scaglia
MERCOLEDI' ore 16,45

Suor Paola, Maria Adele
Scaravaggi e Daniela Donelli
DOMENICA ore 10,00

Secondo anno

Giovanna Armellini, M. Teresa
Scaglia e Edy Barbieri
DOMENICA ore 10,00

Terzo anno

Suor Giuseppina e Cecilia C.
MERCOLEDI' ore 16,45
Sannita Luppi
DOMENICA ore 10,00

Quarto anno

Marina Parenti
e diacono Antonio Fiaschi
MERCOLEDI' ore 16,45
Paolo Campioni, Irene
Campioni e Stefano Bisotti
SABATO ore 14,30

Quinto anno

Suor Giuseppina e Sannita Luppi
MERCOLEDI' ore 15,00

Sesto anno

Bianca Luppi, M.Rosa Olcelli
e don Giuseppe
MERCOLEDI' ore 15,00

Orari celebrazioni Festività Natalizie

Venerdì 14 dicembre

Veglia Diocesana Preghiera per i giovani (ore 21.00)

Lunedì 17

Inizio della Novena di Natale
(ogni giorno, esclusi sabato e domenica, alle ore 17.30)

Mercoledì 19

15.00 celebrazione penitenziale per ragazzi e genitori
17.00 celebrazione penitenziale per ragazzi e genitori

Sabato 22

15.00 celebrazione penitenziale per ragazzi e genitori

Lunedì 24

9.00 - 12.00; 16.00 - 20.00 Confessioni per gli adulti
24.00 Eucaristia della notte di Natale

Martedì 25 - Solennità Santo Natale

Messe alle ore 11.00 - 20.30

Mercoledì 26 - Santo Stefano, protomartire

Messe alle ore 10.00 - 18.00

Domenica 30 - Festa della Sacra Famiglia

Messe alle ore 11.00 - 20.30

Lunedì 31

Messe alle ore 10.00 - 18.00 (Te deum di ringraziamento)

Martedì 1 gennaio - Solennità S. Maria Madre di Dio

Messe alle ore 11.00 - 18.00

Domenica 6 - Solennità dell'Epifania

Messe alle ore 11.00 - 20.30

Il Natale: fede, storia e tradizioni

La data del 25 dicembre per la celebrazione del Natale del Signore si afferma soltanto all'inizio del IV secolo, sovrapponendosi alla celebrazione pagana del "sole invitto". Proponiamo qui un percorso affascinante dalle prime rappresentazioni della nascita di Cristo al popolarissimo presepio, dall'arte alle tradizioni.

Le comunità cristiane dei primi secoli non celebravano il Natale e per ricordare l'evento della natività di Cristo si arrivò addirittura a proporre quattro date diverse, così come provano le discordanti opinioni dei Padri della Chiesa. Tra di essi Clemente Alessandrino, uno dei più sottili e attenti, all'inizio del III secolo, giudicava che quella di voler sapere il giorno preciso in cui è nato Gesù fosse una "curiosità troppo spinta".

Bisogna aspettare l'anno 336 perché a Roma compaia, per la prima volta, il 25 dicembre come data del Natale cristiano. In pochi decenni la solennità era ormai diffusa nella Chiesa, come ci conferma sant'Agostino e nel secolo V anche le Chiese d'Oriente accettarono tale data.

Le ragioni per questa scelta erano dovute a realtà contingenti oltre che a ragioni di ordine "mistico". L'imperatore Aureliano, preoccupato dell'espandersi della dottrina cristiana, nel 274 aveva innalzato un tempio al sole "vincitore delle tenebre" e l'aveva inaugurato proprio il 25 dicembre. Probabilmente la Chiesa volle sostituire questa festa popolare pagana assai diffusa, con una cristiana.

L'altra ipotesi sulla scelta della data del Natale nasce, forse, dalla convinzione che la creazione del mondo fosse iniziata durante l'equinozio di primavera, e quindi, interpretando letteralmente la Genesi, il sole risultava creato il quarto giorno, ossia il 25 marzo. Poiché Cristo era il nuovo sole del mondo "che sorge dall'alto", il suo concepimento doveva essersi verificato nello stesso giorno e di conseguenza la sua nascita 9 mesi dopo, cioè il 25 dicembre.

"Splende il tuo presepe"

Il più antico inno natalizio si deve probabilmente a sant'Ambrogio. Nel 386 il vescovo milanese si era asserra-



Giotto, "Natività", Cappella degli Scrovegni, Padova.

gliato con centinaia di fedeli nella basilica Portiana perché non fosse ceduta agli Ariani. E per rendere meno lunga quella che oggi definirebbe una *occupazione*, insegnò ai suoi fedeli diversi inni costruiti su facili melodie, senza accompagnamento di strumenti.

Fu, forse, in tale occasione, o al massimo pochi anni dopo, che nacque anche l'inno natalizio che viene cantato ancora oggi nella liturgia ambrosiana dei Vespri. Il canto si apre con un'invocazione: "Vieni, Redentore delle genti, mostraci il frutto della vergine; ne stupisca il tempo: solo a Dio ciò è possibile". Poi, affermata la verginità di Maria (anticipando così il dogma, che sarà proclamato nel 431 dal Concilio di Efeso) e ribadita la duplice natura di Gesù e la redenzione del genere umano, il canto riprende la scena della natività, ispirandosi all'evangelista Luca: "Splende ormai il tuo presepio (=mangiatoia), la notte effonde una nuova luce; nessuna notte l'offuschi, risplenda di una fede inestinguibile". Il concetto di fondo dell'inno ambrosiano è evidente: la luce di Cristo dissolve le tenebre della storia umana.

Alla fine del III e all'inizio del IV secolo risalgono le prime rappresentazioni della nascita di Cristo. La scena della Natività è inizialmente raffigurata nei sarcofagi: il bambino è in una mangiatoia, spesso simile ad un cesto di vimini cui è sovrapposto un piccolo tetto e, accanto, spuntano un asino e un bue. Normalmente, i pastori e i Magi completano la scena.

Gli artisti hanno fuso, in queste rappresentazioni, gli elementi trasmessi dai Vangeli di Luca (la mangiatoia e i pastori) e di Matteo (i Magi) con i racconti dei vangeli apocrifi in cui compaiono per la prima volta l'asino e il bue. Più tardi, seguendo i vangeli apocrifi, la scena si arricchisce di elementi nuovi come le levatrici che affiancano il Bambino, mentre l'ambiente si trasforma in una grotta, sormontata da una stella raggiana: la "nuova luce" di cui parlava Ambrogio si è così materializzata.

Sotto l'influsso di Cluny, di san Bernardo e poi dei mistici medievali il Natale diventa prefigurazione della futura Passione. Così il bambino Gesù è ora nudo sul suolo, illuminato da una luce mistica, che talvolta emana da lui. La Madonna lo adora e compaiono - talvolta - anche il Padre e lo Spirito Santo. Il Rinascimento moltiplicherà poi queste ambientazioni aggiungendo sfondi paesaggistici e architetture.

Con il Concilio di Trento si ritornerà ad una rappresentazione essenziale che accentua l'aspetto spirituale.

Storia e tradizioni

Secondo una tradizione universalmente accettata, il primo presepio fu realizzato da san Francesco a Greccio nella notte di Natale del 1223. Era un presepe vivente, con personaggi in carne e ossa, una "sacra rappresentazione". La tradizione si diffuse e chiese e confraternite ripeterono la scena. Da termine *praesepeium* che significava "mangiatoia", prese nome - per estensione - tutto l'insieme. Ben presto si ebbe il passaggio al gruppo scultoreo di varie dimensioni: al 1280 risale infatti il presepe di Arnolfo di Cambio, nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

La festa del Natale è oggi specialmente associata ad un abete palpitante di luci. Gli storici delle tradizioni popolari ricordano l'origine pagana dell'albero di Natale. Ma bisognerà ricordare anche che nei Paesi nordici, nelle sacre rappresentazioni della Natività vi era anche l'Albero della vita di Adamo ed Eva. E per ragioni pratiche si utilizzò l'albero più comune in queste zone, ossia l'abete.

Vittore Boccardi

CONCERTO DI NATALE e appuntamenti musicali

Quest'anno, grande novità! Anche nella stupenda cornice della nostra Basilica di Sant'Antonino si terrà un Concerto di Natale. Grazie all'interessamento di alcune persone appassionate al canto e alla musica di "qualità", **giovedì 20 dicembre alle ore 21**, il Coro Giovanile del Civico Istituto Musicale "L. Folcioni" di Crema, diretto dal maestro **Giuseppe Costi** e accompagnato da **Francesca Perotti all'arpa**, proporrà un'ora di ottimo canto e musica, con repertorio relativo ai carols inglesi del Novecento. Canti ormai entrati nella tradizione, sia per essere stati scritti da autori importanti, sia per aver ispirato fantasie e rielaborazioni popolari.



Vi attendiamo numerosi. Sarà anche l'occasione per iniziare a scambiarsi gli auguri natalizi e per fare una simpatica sorpresa ai più piccoli!

La sera della Vigilia di Natale, in Basilica, dalle ore 22.30 (in preparazione alla celebrazione della santa messa della mezzanotte), si terrà un concerto tenuto dalle giovanissime arpiste dell'Ensemble della scuola di Ester Gattoni. Le piccole musiciste proporranno un programma tipico della tradizione natalizia. Uno momento musicale per prepararsi al meglio all'arrivo del Natale. Non mancate!

Inoltre, domenica 6 gennaio alle ore 16.30, il Coro Farnesiano eseguirà un concerto nella nostra Basilica. Vedrà la partecipazione dei tre gruppi corali che compongono il Coro: Voci Bianche, Voci Giovanili e Voci Miste diretti dal M° Mario Pigazzini. Questo momento di festa e di ringraziamento, durante il quale verranno eseguiti brani ispirati al periodo natalizio, è destinato a tutti ed in particolare a coloro che partecipano alla vita del coro da vicino, con la loro collaborazione e la loro presenza alle manifestazioni dal coro organizzate.



Inoltre, domenica 6 gennaio alle ore 16.30, il Coro Farnesiano eseguirà un concerto nella nostra Basilica. Vedrà la partecipazione dei tre gruppi corali che compongono il Coro: Voci Bianche, Voci Giovanili e Voci Miste diretti dal M° Mario Pigazzini. Questo momento di festa e di ringraziamento, durante il quale verranno eseguiti brani ispirati al periodo natalizio, è destinato a tutti ed in particolare a coloro che partecipano alla vita del coro da vicino, con la loro collaborazione e la loro presenza alle manifestazioni dal coro organizzate.

In questi ultimi 40 anni sono stati realizzati numerosi interventi a favore della nostra Basilica, rendendola sempre più bella e accogliente. Purtroppo però questo ha comportato anche la vendita di gran parte dei beni, terreni e immobili, che rappresentavano il capitale di proprietà della Basilica. Inoltre, le necessità da affrontare sono ancora tante, a partire dalle spese "ordinarie" (luce, riscaldamento, ecc) a quelle "straordinarie" (prova della stabilità della torre campanaria, interruzione del degrado del chiostro quattrocentesco, ecc.) che da tempo la parrocchia non riesce più a sostenere.

Vuoi un'idea per un bel regalo di Natale?

Al mio arrivo (febbraio 2007) i debiti contratti con banche (mutui), con la curia (prestiti), con vari fornitori e enti, ammontavano a circa 173.000,00 euro. Con l'aiuto del Consiglio Economico Parrocchiale e di alcuni volenterosi parrocchiani, in questo periodo ci siamo impegnati a trovare iniziative per ridurre questi debiti. Attualmente il passivo ammonta a euro 110.000,00 (entro la fine dell'anno 2007, pubblicheremo nella bacheca posta all'ingresso della Basilica, il prospetto sintetico della situazione economica).

Alla luce di questa situazione particolarmente delicata, ci permettiamo di suggerirti di fare, in occasione del Santo Natale ormai alle porte, **un regalo alla tua Basilica!** Qualunque offerta, anche la più piccola, può aiutarci a risollevare questa splendida parrocchia dalle difficoltà del momento. La misura scegliila liberamente tu. Se vorrai, potrai così figurare nell'elenco dei benefattori.

Il nostro conto è presso la **BANCA DI PIACENZA, sede centrale, intestato a: Basilica di Sant'Antonino CIN C ABI 05156 CAB 12600 C/C 0000033157** (specificando la causale: pro-chiesa)

Grazie!

Don Giuseppe e il Consiglio Economico Parrocchiale



**Don Giuseppe
e il Consiglio Economico Parrocchiale**